REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 29941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Domani lo sciopero generale marchigiano

Per la manifestazione regionale migliaia di lavoratori ad Ancona

Delegazioni di tutte le categorie produttive da ogni provincia — Mobilitazione dei giovani disoccupati

ANCONA — Domani, venerdì, i lavoratori marchigiani scenderanno in sciopero generale per 24 ore in risposta agli attacchi sempre più minacciosi ai livelli occupazionali, per una politica di investimenti nel Paese e nella regione e per la qualificazione dei servizi sociali quali la sanità, i trasporti, la scuola.

Nella mattinata una manifestazione regionale si svolgerà ad Ancona. Parlerà Agostino Marianetti, segretario aggiunto della CGIL. Interverranno da tutte le province marchigiane migliaia e migliaia di operai, lavoratori di tutte le categorie. Massiccia sarà anche la presenza dei giovani disoccupati, i quali si stanno mobilitando in tutta la regione per «l'immediato avvio dei progetti presentati dalle amministrazioni locali e centrali dello Stato, privilegiando — dice la loro Lega operante ad Ancona — quei progetti che diano la possibilità di occupare i giovani anche dopo il termine del benefici della legge».

La Lega dei giovani disoccupati di Ancona chiede inoltre la stipulazione dei contratti di formazione-lavoro e la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti di formazione-lavoro; il rispetto del turnover, la riduzione degli straordinari, l'assunzione di giovani là dove esistono occasioni di lavoro.

Alla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL stanno pervenendo adesioni da ogni parte. La giunta provinciale di Ancona ha emesso un comunicato con il quale esprime tutta la propria solidarietà ai lavoratori marchigiani

La Costituente contadina regionale condivide le ragioni dello sciopero, ritenendo indispensabile un mutamento della politica economica governativa.

Intanto in tutta la regione la mobilitazione sindacale sta raggiungendo notevoli risultati. Si sono susseguite centinaia e centinaia di assemblee aziendali e cittadine (circa 500) dal Montefeltro al Tronto; altre centinaia di incontri si sono avuti con gli studenti per dibattere i temi della piattaforma regionale.

Forte è la mobilitazione dei dipendenti del pubblico impiego (enti locali, ospedalieri e parastatali) a Macerata, Urbino, Fano e Pesaro.

Cinquanta pullman sono annunciati dalle varie località della provincia di Ancona, 35 dalla provincia di Pesaro (i lavoratori pesaresi si concentreranno alle ore 8 in piazza Primo Maggio), 30 dalla provincia di Ascoli Piceno ed altrettanti da quella di Macerata. Tra le «zone» che si stanno prodigando nella mobilitazione sono da citare, fra le altre, Senigallia e Jesi nella provincia di Ancona, nonché Pesaro, Fano, Macerata, Civitanova, Fermo, S. Benedetto ed Ascoli Piceno.

I risultati delle elezioni scolastiche provinciali

Tra sinistra e cattolici sostanziale equilibrio

Le liste che fanno capo a questi due schieramenti hanno la maggioranza dei voti - Buon risultato degli studenti delle liste unitarie nei distretti di Ancona, Pesaro e Macerata - Altissimo numero di schede nulle - Altri risultati

ANCONA — Ha votato un genitore su tre nel distretto di Ancona, ma uno su cinque si è visto annullare la scheda. La percentuale di schede nulle si aggira infatti sul venti per cento.

Nei cinque distretti della provincia di Ancona, le liste unitarie dei genitori hanno totalizzato complessivamente tredici seggi (tre al distretto di Ancona, due Osimo, 3 Fabriano, 3 Senigallia, 2 Jesi), le liste ispirate dalla DC 21 seggi, altre liste un solo seggio (nel distretto di Osimo).

Un dato parziale ma significativo (manca solo la zona di Osimo) per il consiglio scolastico provinciale, assegna due seggi alla lista unitaria, due seggi a quella cattolica.

Nel distretto di Ancona per gli insegnanti delle scuole statali prevale la lista cattolica, segue quella dello SNALS, poi la CGIL con 430 voti, infine la UIL. Decisamente favorevole alla lista unitaria degli studenti il risultato del distretto di Ancona: 2072 voti (56,64%) pari a 4 seggi alla lista unitaria; 1367 (37,37%) pari a 3 seggi alla lista cattolica; 219 voti (nessun seggio) alla lista «democrazia laica».

Nel distretto di Iesi la lista unitaria raccoglie tutti e sette i seggi, dato che era l'unica presentata dagli studenti. A Osimo, tre seggi alla lista unitaria degli studenti, quattro alla lista cattolica.

* * *

PESARO — Da una prima analisi dei risultati finora pervenuti sulle elezioni scolastiche di domenica e lunedì si delinea a livello provinciale l'affermazione, anche se contenuta, delle liste unitarie di sinistra. Una lieve prevalenza emerge dal voto dei genitori per le sinistre, che hanno conseguito i migliori risultati nei distretti di Pesaro (per il Consiglio provinciale, 55,6% contro 44,4%) e Fano (51% contro 48,9%) mentre in quelli di Urbino (48,7-51,3), Novafeltria (32,5-67,4) e Cagli-Pergola (46,8-53,3) hanno ottenuto più voti le liste cattoliche.

Sul fronte degli studenti che, come è noto, hanno votato solo per i distretti, l'affermazione delle liste unitarie di sinistra è più netta. Nel dettaglio vediamo che a Cagli-Pergola la lista dell'Associazione unitaria degli studenti ha conseguito il 55,12%, i cattolici il 44,9%; a Fano la lista unitaria 54,52%, i cattolici 45,47%; a Urbino (che comprende anche Macerata Feltria) 47,98% le liste unitarie, i cattolici il 52,02%; a Novafeltria gli studenti hanno presentato una lista unica che ha dato la seguente ripartizione degli eletti: 4 alla sinistra (di cui 3 alla FGCI), 1 alla DC, 1 a CL, 1 indipendente.

Ci è da ultimo pervenuto il risultato del distretto di di Pesaro che non si discosta sostanzialmente per i genitori da quello per il consiglio provinciale: le sinistre hanno ottenuto il 52,6%, i cattolici il 44%. Per gli studenti le liste unitarie di sinistra hanno conseguito il 32,1%, i cattolici il 36,8%, altri raggruppamenti di sinistra il 22,4%.

MACERATA — Dati ancora parziali ed ufficiosi per i quattro distretti scolastici della provincia di Macerata. Le operazioni elettorali procedono con una certa lentezza presso il Provveditorato dove la commissione elettorale sta prendendo visione dei vari verbali. Mentre si attendono i risultati dei consigli provinciali scolastici per un raffronto con i dati della consultazione di sei mesi fa, secondo le prime indicazioni accusano una certa flessione fra i docenti e gli stessi sindacati autonomi che hanno conquistato un seggio (su cinque a disposizione) nel distretto di Potenza Picena, un altro in quello di San Ginesio e solo a Macerata ne hanno ottenuti due. Questi i dati relativi comunque al distretto di Macerata.

Personale docente. Lista numero 1 (UIL) voti 140, nessun seggio. Lista numero 2 (CISL) 434, due seggi. Lista numero 3 (Sindacati autonomi) 379, due seggi. Lista numero 4 (CGIL) 156, un seggio.

Non docenti. Lista numero 1 (UIL) 175, un seggio. Lista numero 2 (CISL) 116, un seggio. Lista numero 3 (CGIL) 72, nessun seggio.

Studenti. Lista numero 1 (Unitaria di sinistra) 750, quattro seggi. Lista numero 2 (Ispirazione cattolica) 618, tre seggi. Per quanto riguarda i genitori la lista di ispirazione cattolica ha ottenuto 7134 voti e quella unitaria di sinistra 5514.

Nel distretto di San Ginesio per il personale docente questa la divisione dei seggi. Tre alla CISL-Federscuola, un seggio alla CGIL, un seggio ai sindacati autonomi. Nessun seggio per la UIL. Tra il personale non docente un seggio alla UIL e un altro alla CGIL. Nessun seggio alla CISL.

* * *

ASCOLI — Ecco i risultati definitivi delle elezioni dei quattro consigli di distretto della provincia di Ascoli Piceno. Mancano ancora quelli riguardanti il consiglio scolastico provinciale. Da registrare l'alta percentuale di schede nulle e bianche, fenomeno generalizzato

Questi i risultati ottenuti dalle liste unitarie nei quattro distretti della provincia: a S. Benedetto del Tronto la lista dei genitori ha riportato il 31,6% dei voti, contro il 68,4% della lista «cattolica», eleggendo solo due suoi rappresentanti, Nadia Pennesi e il compagno Ezio Becchi. Da registrare l'anomalo risultato del distretto di S. Benedetto che ha espresso per il consiglio provinciale una percentuale a favore della lista unitaria pari al 52,6% dei voti, di molto superiore a quella espressa per il distretto. Tre eletti ha avuto la lista unitaria degli studenti.

Per il consiglio provinciale, nel distretto di Ascoli il 41,4% dei voti è andato a favore della lista unitaria dei genitori.

Nel distretto di Fermo i sette seggi a disposizione dei genitori sono così ripartiti: 3 alla lista unitaria, 1 alla lista «concentrazione laica» e 3 a quella «cattolica».

Proposte per un turismo diverso

I posti-letto in 10 anni sono aumentati del 75% ma le presenze del solo 47%

Nelle Marche operano 1.167 aziende alberghiere, 3.721 aziende del trasporto, 59 strutture extra alberghiere (campeggi e alberghi della gioventù), 28.000 aziende commerciali, 7.000 pubblici esercizi tutti direttamente o indirettamente correlati al servizio turistico. A queste strutture vanno aggiunti gli appartamenti in fitto turistico di cui non si hanno dati ufficiali ma che, secondo stime, offrono un numero di posti letto assai superiore a quelli alberghieri, almeno in alcune località centrali.

Sulla base di apposite indagini effettuate dalla Regione, il fatturato turistico, cioè la sommatoria del reddito speso dalla clientela turistica che soggiorna nelle Marche, rappresenta circa il 7% del prodotto interno regionale. Se si considera, invece, il settore terziario che esprime meglio l'apporto economico del turismo, la percentuale sopra riferita sale al 40% del reddito prodotto nella regione.

Considerate poi tutte le opportunità occupazionali offerte dal turismo, al di là della sola industria ricettiva e del ristoro, non siamo lontani dal vero nell'affermare che oltre il 25% delle forze lavorative è impiegato nel settore. Se a ciò va aggiunta l'offerta degli appartamenti in affitto turistico, arriviamo alla conclusione che il turismo rappresenta gli interessi di una rilevante parte della collettività regionale.

I posti-letto, pari a 54.428 negli alberghi, restano occupati nel corso dell'anno per il 18,7% (rispetto al 25% della media nazionale). Dal 1960 al '70 ogni anno sono stati costruiti in media 30-35 alberghi. Con una punta massima, nel 1968, di 52. Nel periodo 1960-'76 sono stati aperti ben 470 nuovi alberghi pari a 25.745 posti-letto su 1.167 alberghi oggi esistenti, vale a dire il 47% degli attuali posti-letto.

I ricavi unitari a posto-letto sono bassi e derivano da una profonda disarmonia fra gli aumenti verificatisi nell'offerta e quelli nell'afflusso di clientela: ad un incremento delle presenze (italiani e stranieri) dal 1966 al '76 pari al 47,6% in più, sta un incremento di posti-letto (per lo stesso periodo) del 75,2 per cento.

Per quanto riguarda la domanda turistica, si hanno i seguenti dati. Al livello nazionale, dal 1966 al '76, la componente degli italiani si è incrementata complessivamente del 57,2%. I turisti stranieri, di contro, hanno conosciuto un incremento del 19,7 per cento. In media, il tasso di incremento è stato del 5,7% per italiani e del 2% degli stranieri.

Nell'arco di tempo valutato, la regione Marche ha conosciuto uno sviluppo superiore alla media: Marche più 68,55%; media nazionale, più 45,32 per cento. Nel 1966 le Marche assorbivano il 3,2% del flusso complessivo italiano; nel 1976 questa quota è passata al 3,7%. I turisti stranieri che hanno scelto le Marche hanno avuto un incremento assai inferiore al dato nazionale: nelle Marche più 4,75 per cento contro il 19,68 per cento della media nazionale.

Ai partiti democratici e ai rappresentanti della Regione

Richieste in otto punti del movimento cooperativo

Piena disponibilità per un impegno complessivo volto al superamento della crisi La «verifica» deve riguardare anche i rapporti da instaurare fra Regione e Coop

ANCONA — Nel momento in cui è in corso la «verifica» sulla Regione Marche, il movimento cooperatico interviene per far conoscere le proprie richieste e per dichiarare la propria disponibilità piena in un impegno complessivo volto al superamento della crisi. Lo fa *tutto* il movimento cooperatico e cioè le tre centrali (Lega, Confederazione, Associazione delle Cooperative) con una presa di posizione congiunta, diretta alle segreterie regionali dei partiti democratici, ai presidenti del consiglio e della giunta regionale.

Proprio perchè si è in momento di «verifica» — dicono le tre centrali — occorre puntualizzare concretamente i rapporti da instaurare fra Regione e movimento cooperativo.

Lega, Confederazione ed Associazione delle Cooperative si rifanno alle enunciazioni venute dalla Regione Marche — in verità, seguite da alcuni coerenti provvedimenti operativi —, dalla conferenza nazionale della cooperazione, dai sei partiti dell'intesa programmatica.

Ma ecco la indicazioni — sintetizzate in otto punti — per una «nuova dimensione della cooperazione» così come sono state avanzate, ai partiti ed agli organi dirigenti della Regione, dalle tre centrali cooperative:

1) riaffermazione del ruolo della cooperazione per la sua capacità di aggregare energie collettive e come punto di riferimento culturale e politico, oltre che economico e sociale;

2) rafforzamento dell'azione di decentramento attraverso la piena attuazione della legge «382», secondo le indicazioni già espresse dalle Regioni, con particolare riferimento ai poteri ed alle competenze in materia cooperativa;

3) approvazione sollecita come ribadito dall'accordo programmatico tra i partiti, della riforma legislativa della cooperazione e delle Casse Rurali;

4) attuazione delle indicazioni emerse in sede di Conferenza nazionale ed attivazione del gruppo di lavoro tra il movimento cooperatico, ministero del Lavoro e Regione;

5) designazione del movimento cooperatico quale soggetto attivo della programmazione regionale e comprensoriali, professionali economiche, sociali, pubbliche e private, e quale strumento attuativo delle scelte operative;

6) sviluppo della cooperazione nei settori della produzione, agricola, piccola e media industria, artigianato, pesca, turismo, ecc., per la realizzazione di un modello di sviluppo alternativo della società regionale con il coinvolgimento soprattutto dei giovani;

7) approvazione della proposta di legge regionale n. 105 per, il settore cooperativo della «produzione e lavoro», nonchè della proposta di legge regionale n. 104 che prevede la istituzione della commissione consultiva della cooperazione, dello schedario regionale delle imprese cooperative e di idonei strumenti di divulgazione e di informazione;

8) impegno di attuare le indicazioni della conferenza regionale, stabilendo in proposito concreti programmi operativi.

Soddisfazione a Fano per la soluzione della vertenza con l'Italgas

FANO — La cittadinanza fanese ha accolto con viva soddisfazione la notizia della positiva soluzione della vertenza fra amministrazione comunale e Italgas che impediva da oltre 15 anni la realizzazione dell'obbiettivo della gestione pubblica da parte del Comune di Fano del gas metano. Ora per gli amministratori fanesi sarà possibile dare attuazione ad una politica di pianificazione territoriale su scala urbana e comprensoriale che si lega allo sviluppo dei servizi pubblici del trasporto e delle fonti energetiche.

Ma è ovvio che saranno i cittadini a beneficiare direttamente e nel breve periodo dell'erogazione del gas metano nelle abitazioni. Ora soltanto 3.500 famiglie su 14 mila usufruiranno del servizio, però in base al programma predisposto tutto il centro storico e parte dei quartieri periferici utilizzeranno nell'inverno del 1978 il gas metano anziché il gas-aria che oggi viene loro distribuito.

La risoluzione della vertenza con l'Italgas è un buon risultato per l'impegno della amministrazione comunale, che già dal 1974 aveva predisposto un progetto di pubblicizzazione (redatto dall'ing. Bertarini) approvato dalle forze democratiche presenti nel consiglio comunale.

La società Italgas ha impedito per anni che si giungesse a questa svolta, ponendo soprattutto un ostacolo di natura finanziaria alla gestione pubblica dell'erogazione del gas metano. Si pensi che le richieste per la cessione dei propri impianti fino al luglio di quest'anno ammontavano a 844 milioni di lire. Ora invece l'accordo raggiunto ha fatto scendere la somma a 400 milioni.

Con il programma finanziario elaborato dalla giunta e discusso con tutte le forze politiche sarà possibile: rilevare gli impianti Italgas; effettuare le opere necessarie per immettere nell'attuale rete il metano (costo 70 milioni, le opere saranno eseguite direttamente dall'Italgas); allacciare la rete al metanodotto (i lavori sono già iniziati per uno stralcio di 120 milioni del 1. lotto di complessivi 350).

Questi sono i fatti, fatti che lasciano poco spazio alle divagazioni demagogiche di chicchessia. Anzi va rilevato che la maggior parte delle forze politiche democratiche ha dato un contributo costruttivo all'impegno della giunta su questo problema. All'incontro decisivo con l'Italgas, svoltosi i giorni scorsi, assieme ai rappresentanti della giunta erano presenti quelli dei gruppi consiliari.

Due provvedimenti del Comune di Pesaro

PESARO — Due importanti provvedimenti sono stati approvati nell'ultima seduta del consiglio comunale di Pesaro. Il primo riguarda il piano dei pubblici esercizi, col quale — come è stato affermato — si è voluto equilibrare la consistenza degli esercizi e la potenziale domanda della popolazione. Pesaro è il primo tra i comuni capoluogo di provincia ad adottare il piano.

Il consiglio comunale ha poi approvato, sempre con voto unanime, uno stanziamento di 300 milioni per la costruzione di scogliere frangiflutto a difesa della spiaggia di Baia Flaminia. Il progetto prevede la costruzione di 4 segmenti di scogliera in scogli naturali ciascuno della lunghezza di 70 metri.

Inceneritore di Ancona - A colloquio con l'assessore Lucantoni

Per la sicurezza degli impianti non si è lasciato niente al caso

La questione ancora una volta alla ribalta per una sentenza del TAR che punta a riaprire un'istruttoria per approfondire gli aspetti tecnici e scientifici

ANCONA — Ancora «bagarre» per il problema della costruzione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani? Di nuovo, infatti, sembrano scatenate le polemiche e gli attacchi strumentali dell'amministrazione comunale. Questa volta il motivo occasionale per riportare d'attualità il «caso» cittadino sembra essere stata una decisione del Tribunale Amministrativo Regionale. Decisione che punta a riaprire una istruttoria, per accertare tutti i risvolti tecnici e scientifici legati all'entrata in funzione dell'impianto.

Usiamo la forma ipotetica, perché tale sentenza è stata depositata addirittura un mese fa, e solo in questi giorni invece ha trovato ampio spazio sulle pagine dei giornali locali, troppo spesso lanciati in una campagna pregiudiziale che punta al clamoroso, quando di clamoroso non c'è proprio nulla.

Comunque le opere murarie iniziate più di un anno fa sono a buon punto: ora si trattera di installare tutte le apparecchiature e macchinari. Si dovranno inoltre votare in Consiglio tutte le modifiche al progetto originale che — come si sa — puntano a raggiungere le massime garanzie possibili sotto il profilo igienico sanitario.

Cosa chiede in sostanza la sentenza del TAR? Il Tribunale Regionale ha richiesto al Comune di produrre tutta la documentazione inerente agli studi, decisioni e controlli relativi allo smaltimento. Alla Sovraintendenza una dichiarazione dalla quale risulti se e quali vincoli gravino sulla zona di Bolignao dove è sorto l'impianto. Altre precisazioni vengono inoltre richieste al Genio Civile e all'Istituto Superiore di Sanità.

Come ha reagito l'amministrazione comunale che da oltre un anno si trova a gestire l'intera delicata vicenda con fermezza, ma sempre disposta al dialogo, al confronto (lo dimostrano la serie di tavole rotonde, dibattiti conferenze stampe sull'argomento)? «Per quanto riguarda l'approfondimento di carattere scientifico — ci dice l'assessore alle Municipalizzate, compagno Nino Lucantoni — l'amministrazione anconetana e l'apposita Commissione consiliare si sono sempre mosse con estrema serietà e rigorosità, tenendo conto di tutto quello che è stato detto e scritto sull'argomento da studiosi e scienziati, che pur tra loro hanno espresso giudizi a volte anche contrastanti».

Ma poi, nella pratica, che cosa è scaturito da questo confronto e piena disponibilità? «Da questa serie di approfondimenti — ci risponde Lucantoni — sono emerse proposte che tendono nei fatti a rendere più funzionale e sicuro l'impianto (anche rispetto al primo progetto). Va detto inoltre che queste modifiche riguarderanno a tempi più lunghi anche la messa in moto di forme di riciclaggio e recupero dei rifiuti, come a suo tempo venne richiesto

Nelle parole dell'assessore si nota anche una punta di amarezza quando è costretto a rimarcare che a questo clima di buona volontà ha fatto riscontro in alcuni momenti un clima forzatamente di contrapposizione, a volte quasi di rissa.

Va detto, per chiarire meglio i termini della questione, che con la recente presa di posizione il TAR non ha accolto la richiesta dei ricorrenti (i proprietari del terreno ove è sorto l'inceneritore), che tendevano alla sospensione dei lavori e all'annullamento delle decisioni del consiglio comunale, decisioni — anche questo va precisato — tutte antecedenti alla formazione dell'attuale Giunta.

«Certo è molto significativo — ha concluso polemicamente il compagno Lucantoni — che gli ultimi paladini delle chiassate contro l'amministrazione in tema di inceneritore siano i missini, come si è visto chiaramente nell'ultima seduta del consiglio».

Il PCI: sfruttare tutte le risorse

ANCONA — Negli ultimi 10 anni — come si evince dalla «scheda» pubblicata qui sopra — nelle Marche ad un incremento dei posti-letto pari al 75,2% è corrisposto un incremento delle presenze di turisti italiani e stranieri soltanto del 47%. E' un dato rivelatore: se non aumenterà l'afflusso turistico, si imporrà la riconversione di molti alberghi in abitazioni.

«Sotto questo profilo — è stato detto al convegno regionale di settore, promosso dal PCI — la "politica delle mura" deve cambiare, puntando nel contempo ad un rialzo della domanda con una utilizzazione più adeguata e remunerativa dei posti letto e degli impianti turistici nel loro complesso».

Le proposte comuniste scaturite dal convegno poggiano in modo primario sulla realizzazione di un sistema turistico integrato «nel quale siano presenti in un giusto rapporto la costa, l'entroterra collinare e la montagna». Insomma, il «serpentone di cemento» lungo la costa non paga più, ed occorre farne un perno, non alternativo, di una politica complessiva di sviluppo turistico con la «riscoperta» delle zone montane e collinari, da rivitalizzare economicamente e socialmente, tutte molto ricche di attrattive paesaggistiche e architettoniche: basti pensare all'Appennino, alla dolce «onda verde» delle colline, ai centri storici di grande interesse.

Rimangono in piedi ovviamente tutti i problemi irrisolti, quali il disinquinamento delle acque e dell'ambiente, il recupero dei centri storici, il potenziamento dei servizi pubblici (rifornimenti idrici, trasporti funzionali, centri di ricreazione e per la pratica sportiva).

Sempre in questo senso va posta attenzione allo sviluppo che stanno registrando, nelle zone turisticamente meno conosciute, l'Agriturist e talune iniziative cooperative nell'entroterra. Per quanto riguarda la fascia costiera, un posto di rilievo va dato alla programmazione di settore degli enti locali: un riferimento particolare va fatto alla progettazione del piano turistico della città e della zona, portata avanti dall'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto.

Indubbiamente, il programma — ecco una delle proposte comuniste — deve muovere da una visione interregionale e nazionale, con tutto quello che ne consegue in termini di coordinamento e di intesa fra organismi e vario livello.

Per quanto riguarda competenze ed iniziative legislative più specificatamente regionali, il convegno comunista ha avanzato il seguente «pacchetto» di richieste:

— approvazione da parte del Consiglio regionale della legge di scioglimento degli EPT e delle Aziende di Soggiorno e contemporanea delega ai Comuni delle funzioni amministrative;

— approvazione di una legge di nuova classificazione alberghiera e degli esercizi ricettivi sulla base di quanto contenuto nel documento concordato recentemente dalle Regioni nell'incontro di Milano;

— approvazione di una legge d'incentivazione turistica finalizzata all'attuazione della nuova classificazione alberghiera e allo sviluppo delle attrezzature campeggistiche e per il tempo libero;

— attuazione, previa revisione, del programma promozionale e iniziative incentivanti per lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione;

— convocazione, previa seria preparazione, della conferenza regionale sul turismo.

Il convegno ha chiesto anche una profonda trasformazione dell'Enit (lo organismo promozionale operante all'estero), basata sulla regionalizzazione dell'organismo.

Circa il più accentuato impegno del PCI nel settore, al convegno è stato fra l'altro affermato: «Oltre costituire un fattore socio economico considerevole in regioni come le Marche, il turismo è un canale di redistribuzione dei redditi su scala mondiale, sul piano europeo e nazionale, e anche all'interno della regione; pertanto un grande partito di massa non può, nella sua politica complessiva, non avere l'occhio per questo fattore e per i riflessi positivi che esso produce».

ANCONA - Organizzati dai partiti democratici

Collemarino: dibattiti sull'intesa nazionale

Oggi interviene il segretario provinciale del PCI, compagno Guzzini

ANCONA — Una interessante iniziativa per far conoscere alla gente i contenuti degli accordi di luglio, per organizzare una pressione popolare che rivendichi una loro integrale applicazione, è stata presa da tutti i partiti democratici in un quartiere popolare di Ancona, Collemarino.

Le sezioni della DC, del PCI, del PSI, PRI, PSDI e PLI hanno diffuso fra la gente un questionario, che è diventato subito lo strumento migliore per discutere apertamente sui più delicati problemi politici ed economici del paese. La risposta popolare è stata positiva ed ampia; la gente non ha soltanto protestato per i mille disagi specifici in cui si trova (il lavoro, i servizi, l'inflazione), ma è riuscita dovvero a ragionare sulle grandi prospettive, senza timore di dire tranquillamente la propria idea all'intervistatore.

Adesso si stanno ritirando i questionari e poi si potrà avere anche un «campione» forse significativo.

Un gruppo iniziale di domande riguarda nel questionario i punti dell'accordo, i tempi di attuazione, la sua validità politica. Altri quesiti suonano così: «ritenete che i sei partiti fanno bene ad appoggiare il governo?», «E' opportuna una stabilità governativa?»; si chiede poi se sia idoneo un governo che comprende tutti i partiti, oppure l'alternarsi delle diverse forze politiche. Il martedì, il giovedì ed il sabato, presso il Centro civico, i rappresentanti di tutti i partiti rispondono alle domande dei cittadini in una serie di assemblee popolari. Oggi interviene il segretario provinciale comunista, Mariano Guzzini.

Preferite
IL BUON VINO E SPUMANTE
VERDICCHIO
PRODOTTI DALLA AZIENDA AGRICOLA
"Vallerosa"
dei F.lli BONCI
CUPRAMONTANA (ANCONA) - Tel. 78.266

PREFERITE IL
torrone BEDETTI
FALCONARA M. (Ancona)
fatto come allora